

DICE NATTA CHE "TANGO" E' VOLGARE!!

"DICE CHE PREFERISCE I DISEGNATORI FRANCESI DI "LE MONDE"..."

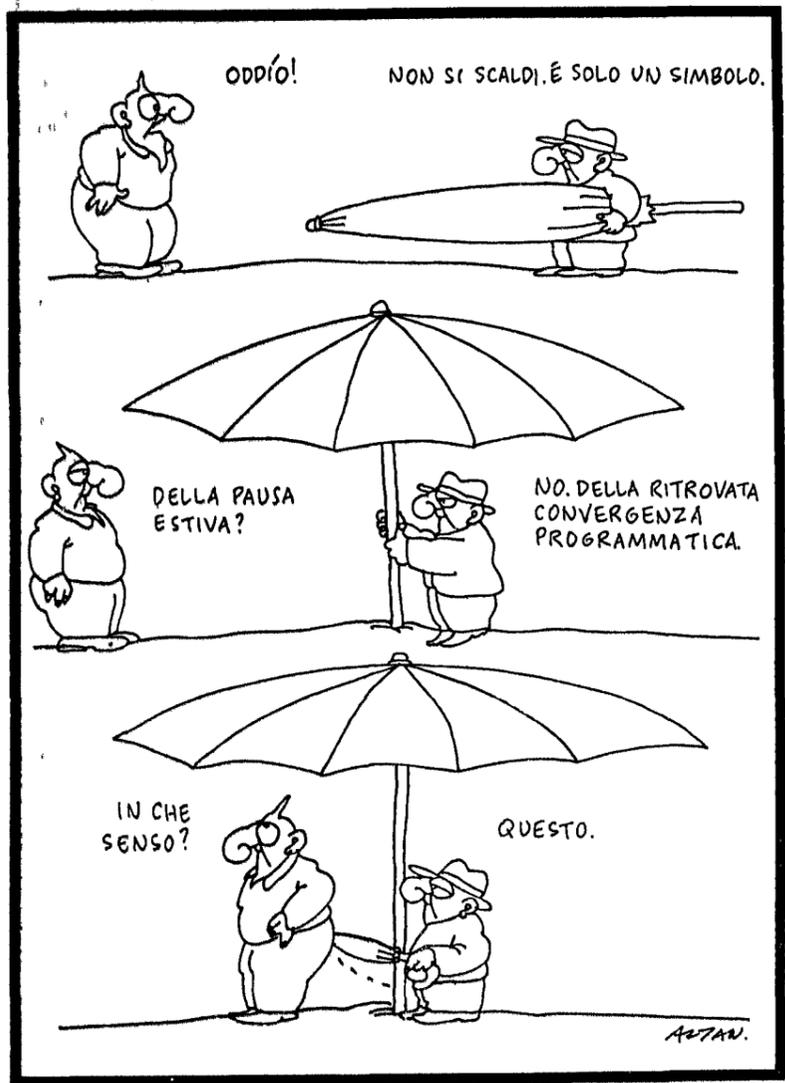
"DITEGLI CHE OGNUNO HA QUEL CHE SI MERITA..."
"ANCH'IO PREP. RIREI FIDEL CASTRO..."



OTTOLENGHI DIRETTORE DI "RINASCITA" NOI L'AVEVAMO PREVISTO!!!!



(DALLA GRANDE CASA DELLA SINISTRA - N. 69) VOLETE SAPERE ADesso CHI SARA' IL PROSSIMO DIRETTORE DI TANGO? VOLETE SAPERE CHI SARA' IL VICERE GRATARIO DI OCCHETTO? VOLETE SAPERE QUANTO E' SICURA LA GORIA? SCRIVETEICI! TANGO SA TUTTO!



Gran via vai di ostaggi a Beirut



Vita di partito

di Michele Serra

Dopo il subfrigo di giovedì, alla festa di Tango a Montecchio, con le scarpe ridotte a zolle di fango, le mani unite di puntine di maiale, i capelli imbrillantinati dagli effluvi dello gnocco fritto, la camicia mazzettata di Lambusco, ho pensato che la politica è davvero una cosa sporca. Ma in compenso, quante soddisfazioni. Ascoltare, ad esempio, le conclusioni di Alfredo Reichlin all'attivo postelegrafonico dei comunisti milanesi è stata un'esperienza straordinaria. Mano a mano che Reichlin parlava, si schiudevano dinanzi ai nostri sguardi impauriti un paesaggio storico sterminato e imponente. Dal tumulto dei Ciampi a Pizzinato, l'irrefrenabile divenire dell'eterno conflitto tra le classi ci sovrastava come un firmamento epocale. Pareva d'essere al planetario. L'unica cosa che sfuggiva, alla fine, era che cosa ci stesse a fare, in questo cosmo severamente infinito, il Pci, che in cotanta volta celeste pareva un tenerissimo puntino destinato a perdersi nel Grande Tutto, lassù, lassù, tra Orione e Vega.

Siamo tutti tornati a casa con la testa ritorta all'insù, come sapienti assiro-babilonesi, anche quelli che abitavano a Cinisello Balsamo. La classica situazione nella quale è facilissimo inciampare e farsi molto male, ma dopo tutto che cosa valgono le nostre insignificanti eccitazioni di fronte al grandioso divenire della Storia?

Ma poi siamo davvero sicuri che il partito sia in balla dell'impercettibile volontà di un destino sovrano? No, il partito, il partito vede e prevede. Mi ha molto rinfacciato, ad esempio, la vicenda del mio vecchio amico Claudio Petruccioli. Io credevo che lo avessero messo al 180° posto della lista elettorale, dopo il candidato del Centro podisti democratici, per fargli un dispetto e non farlo eleggere deputato. E invece adesso è entrato in segreteria: segno chiarissimo che era tutto programmato a menadito, non volevano farlo eleggere apposta per mandarlo a dirigere il partito.

Insomma mi applico, cerco di capire, di interpretare. Anche se non tutto mi è sempre chiaro. Mi sfugge il senso, ad esempio, dell'appello a «non arroccarsi» rivolto da numerosi dirigenti. In decine di attivi, comitati regionali e federali, la parola d'ordine è stata «non arrocciamoci». Il segretario della Liguria Roberto Speciale ha detto addirittura che arroccarsi è il pericolo maggiore. Più o meno come se qualcuno scongiurasse un crémé caramels di non fare il duro.

In ogni modo, il morale della base è molto alto. A Cabiato, in Brianza, durante una festa dell'Unità, un compagno assolutamente geniale ne ha esposto la seguente tesi: poiché i comunisti, in ogni caso, esistono, mentre il Partito comunista sembra una presenza sempre più labile, siamo molto vicini alla realizzazione del comunismo, come insegna la teoria di Lenin sulla estinzione del partito-Stato. Anche Mao, del resto, sosteneva che il partito comunista è quella cosa il cui fine ultimo è rendere inutile l'esistenza del partito comunista. Ciò avvalorava un mio antico sospetto: che molti dirigenti del Pci, nonostante con abile mossa lo neghino, sono, nel fondo, irriducibili leninisti e addirittura convinti maolisti. Essi sono perfettamente consci del fatto che l'obiettivo finale è l'estinzione del partito. Come spingere altrimenti l'esistenza dei miglioristi?